



Raccomandata
anticipata via fax n. 0659902018

Spettabile
SIAE
Ufficio Copia Privata
Viale della Letteratura 30
00144 ROMA RM
Alla cortese attenzione della Dott.ssa Luise

Raccomandata
anticipata via fax n. 0659902211

Ufficio Legislativo
Alla cortese attenzione dell'Avv. Agoglia

Milano, 4 maggio 2010

Richiamiamo la Vostra attenzione sulla nostra richiesta, manifestatavi nell'incontro presso di voi del 22 aprile u.s., di esentare dall'equo compenso le schede di memoria destinate alla memorizzazione di immagini e filmati personali. Esse infatti svolgono un ruolo analogo a quello del rullino nelle vecchie macchine fotografiche, e senza di esse non è possibile per il consumatore utilizzare al meglio la propria fotocamera.

Riteniamo utile una breve digressione "storica" per sostenere il nostro punto. Uno dei fenomeni di costume che hanno caratterizzato la transizione dalle macchine fotografiche tradizionali alle fotocamere digitali è stato quello della cosiddetta "libertà di scatto". Prima ad ogni scatto corrispondeva un avanzamento della pellicola e dopo 24 (o 36) scatti si portava il rullino a far sviluppare e stampare: dati i costi di stampa (e del rullino) il consumatore ci pensava due volte prima di scattare.

Nel mondo digitale tutto è cambiato: si poteva finalmente scattare "gratis", fare tutti gli esperimenti che si voleva e accumulare le foto nella memoria della fotocamera. Ma subito si manifestò un limite, sempre più pressante all'aumentare del numero di Megapixel e quindi dello spazio di memoria occupato dalle fotografie: più di tante fotografie non potevano essere contenute nella memoria base e occorreva o scaricarle sul PC o cancellarle per far posto alle prossime foto.

Crescita della definizione in Megapixel e libertà di scatto hanno creato una domanda di memoria su cui si sono prontamente indirizzati i produttori di "data storage": di fatto la nascita della fotografia digitale ha contribuito alla veloce espansione del nascente mercato delle schede di memoria. Anche se queste memorie sono poi state mutate anche da altri dispositivi come lettori di MP3 e cellulari, l'impiego come memoria mobile per immagazzinare le foto (o i filmati) è ancor oggi fortemente prevalente.

Nello scorso anno, secondo i dati raccolti da AIF, sono state vendute almeno 3,1 milioni di fotocamere digitali e 500.000 videocamere. Tutte le fotocamere e il 60% delle videocamere richiedono almeno una scheda di memoria per funzionare, il che porta a



concludere che le schede di memoria vendute nel 2009 a corredo di foto e videocamere sono state almeno 3.400.000.

Occorre inoltre tener conto delle camere già in possesso dei consumatori che normalmente si dotano di almeno una seconda scheda di memoria per registrare le proprie foto. Secondo il Rapporto "E-Family 2007: Tecnologie digitali e servizi innovativi nelle famiglie" di Confindustria-ANIE, già nel 2006 la diffusione di foto e video camere digitali nelle famiglie italiane era del 50,6%; in confronto la diffusione dei lettori portatili di MP3 era del 24,8%.

Se tale diffusione si fosse mantenuta costante (ma chiaramente può essere solo aumentata) si potrebbe parlare di oltre 10 milioni di fotocamere e videocamere in circolazione. Se solo 1 su 3 possessori di fotocamera o videocamera ha acquistato nel 2009 una seconda scheda di memoria, il numero di schede di memoria vendute lo scorso anno per la sola registrazione di immagini personali sale a circa 6,5 milioni di pezzi.

La nostra stima è che sul mercato italiano siano state vendute lo scorso anno non più di 8 milioni di schede di memoria, pertanto è ragionevole concludere che almeno l'80% delle schede di memoria siano state acquistate per la memorizzazione di immagini personali. Applicare indiscriminatamente l'equo compenso su tutte le schede di memoria equivale a penalizzare fortemente quei consumatori – e sono la maggioranza – che non capiranno mai la ragione di un balzello sulle foto di famiglia.

D'altra parte è praticamente impossibile isolare- e quindi esentare dal compenso - le schede di memoria destinate alle immagini personali rispetto a quelle destinate ad altri usi: pertanto la strada che proponiamo di seguire è quella della "imposizione proporzionale". Una volta stabilito che le schede di memoria impiegate nelle foto e video camere sono l'80% delle schede totali si potrebbe prevedere un'esenzione per questa percentuale di schede vendute o, in alternativa, una riduzione del 80% dell'imposizione contenuta nel Decreto 30/12/2009.

Siamo pronti ad un incontro di approfondimento per meglio illustrare la nostra posizione e convalidare i dati forniti. Auspichiamo che tale incontro avvenga quanto prima, visto che le vendite di schede di memoria stanno subendo un forte calo che non sappiamo a cosa attribuire se non alla distorsione del mercato causata dal Decreto stesso.

Con i migliori saluti.

Il Segretario Generale
Dott. Ing. Piero di Camillo